

alessandro il grande



Quale autore potrebbe immaginare una storia di speranza tratta dal mondo dello sport più incredibile di quella di Alex Zanardi?

Se non fosse una storia vera, probabilmente stenteremmo a raccontarla ancora più che a crederla. Non possiamo che iniziare dalla sua ultima straordinaria pagina, quella che alle soglie dei 50 anni ha visto Alex confermarsi smisurato campione alle Paralimpiadi di Rio aggiudicandosi prima di nuovo l'oro nella gara di handbike a cronometro, rimontando tutti gli avversari come nelle più affascinanti pellicole, quindi l'argento nella gara individuale, appena un giorno dopo. Nella sua "prima vita", Alex era un pilota di successo, campione Cart nel 1997 e 1998; poi, l'improvvisa perdita delle gambe in uno spaventoso incidente il 15 settembre 2001 nel circuito tedesco di Lausitzring, che lo vide passare dal coma farmacologico con tanto di estrema unzione. Evidentemente, però,



Mauro Pimentel/AP

Alex Zanardi dopo la vittoria della staffetta di ciclismo su strada.



Un momento della finale di handbike H5 su strada con cui ha ottenuto l'argento.

come ha scritto Alex con l'aiuto del collega della *Gazzetta dello Sport*, Gianluca Gasparini, nel libro autobiografico *... però, Zanardi da Castel Maggiore!* (2003), quella presunta fine non era che un meraviglioso inizio. Nel giro di pochi mesi Alex riuscì a camminare tramite protesi e, nel dicembre dello stesso anno, si presentò alla premiazione dei "Caschi d'oro" promossa dalla rivista *Autosprint*, alzandosi dalla sedia a rotelle. «Se mi dovessi rompere di nuovo le gambe, questa volta basterebbe soltanto una chiave a brugola per rimettermi in piedi», dichiarò alla Cnn nello stesso anno, aggiungendo più avanti di «non rischiare più di buscarsi un raffreddore camminando scalzo». Quando nel 2003

Zanardi torna nel circuito del terribile incidente per inaugurare una gara, ripercorrendo simbolicamente i restanti 13 giri della gara del 2001 a bordo di una vettura appositamente modificata, i tempi registrati sul giro sono tanto veloci da permettergli potenzialmente di partire dalla quinta posizione. Zanardi torna perciò a correre e nel 2005 conquista il Campionato italiano superturismo. Il suo ritorno commuove l'intero mondo sportivo e Alex diventa un emblema di tenacia e determinazione. Per molte associazioni e istituzioni, in particolare inerenti la disabilità, Alex è un vero e proprio punto di riferimento. Nel 2010, la sua carriera si impreziosisce: su Rai 3 presenta *E se*

domani, innovativa trasmissione di divulgazione scientifica in prima serata. Intanto la passione per lo sport paraolimpico lo porta a scrivere alcune rilevanti pagine: se alla maratona di New York del 2007 coglie un sorprendente 4° posto, il 19 giugno 2010, ai Campionati italiani di ciclismo su strada di Treviso, conquista la maglia tricolore, mentre ai Campionati mondiali del 2011 a Roskilde, in Danimarca, vince la medaglia d'argento nella prova a cronometro. Il 6 novembre 2011 torna alla maratona newyorkese, stravincendo e stabilendo nell'occasione anche il nuovo record della categoria handbike, prima di imporsi il 18 marzo 2012 anche nella maratona di Roma, timbrando ancora un record del percorso.

Il grande salto alle Paralimpiadi di Londra 2012 appare a questo punto possibile, ma la semplice partecipazione non sarebbe da Zanardi: è medaglia d'oro. Il 12 ottobre 2014 decide di misurarsi in un'altra impresa: partecipare alle Hawaii alla più importante gara al mondo di triathlon "Ironman", cioè 3,8 km a nuoto, 180 km con handbike e 42 km (distanza della maratona) con carrozzina olimpica. Portare a termine la gara sarebbe già un successo, ma Alex vi riesce in meno di 10 ore. I successi di settembre arrivano dunque alla fine di una parabola che potrebbe non finire, all'incredibile soglia dei 50 anni, il prossimo 23 ottobre. Auguri, Alex! 🇮🇹

Sul sito di Rai3 sono disponibili alla visione tutte le puntate di "Sfide", programma condotto la scorsa estate da Zanardi

